

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, D'Amico, Danese, Teresio Delfino, Mattioli, Michielon, Treu e Vigneri sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recala discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del depu-

tato Gasparri pendente presso il tribunale di Roma (atto di citazione onorevole Arlacchi) (Doc. IV-*quater* n. 41).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gasparri). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 41)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 41.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce in ordine ad una deliberazione in materia di insindacabilità relativa ad una causa civile per risarcimento danni promossa contro l'onorevole Maurizio Gasparri dall'onorevole Pino Arlacchi. Questi si duole che l'onorevole Gasparri, sottosegretario di Stato all'interno, in un'intervista resa il giorno 21 agosto 1994 al giornalista Giorgio Mulè del quotidiano *il Giornale* ed a seguito di opinioni espresse dall'onorevole Arlacchi sull'avvicendamento di Gianni De Gennaro al vertice della DIA, avrebbe affermato: « Il signor Arlacchi straparla.

Proprio lui fa il processo e sputa sentenze. Forse tanto astio è dovuto al fatto che qualche suo amichetto non ha avuto in eredità le sue collaborazioni 'dorate' con il Viminale». L'onorevole Gasparri prosegue affermando che l'onorevole Arlacchi era stato « stipendiato » dal Viminale nel 1992 e 1993, in quanto « ad un centro studi che faceva capo a lui venivano versati mensilmente almeno 10 milioni al mese ». Tale affermazione veniva riportata anche nel titolo dell'articolo a firma di Giorgio Mulè, intitolato, appunto: « Arlacchi pensi ai suoi stipendi d'oro ».

L'attore si duole inoltre di una ulteriore intervista a *Il Secolo d'Italia*, pubblicata il 23 agosto 1994, nella quale, dopo l'annuncio di querela da parte dell'onorevole Arlacchi apparso sul *Corriere della Sera*, l'onorevole Gasparri ribadiva sostanzialmente le sue precedenti affermazioni ed aggiungeva che l'onorevole Arlacchi aveva tratto indebito vantaggio dalla sua posizione di consulente del Viminale, avendo avuto « opportunità di entrare nelle carceri e di accedere alla documentazione, pubblicando così due interessanti volumi sulla mafia con una strana commistione tra la funzione di consulente e quella di scrittore.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 28 ottobre 1998, ascoltando, come è prassi, l'onorevole Maurizio Gasparri.

Da tale audizione, nonché da un riscontro testuale, è emerso che le affermazioni dell'onorevole Gasparri traevano origine da una polemica politica iniziata dallo stesso onorevole Arlacchi in relazione all'avvicendamento del dottor De Gennaro al vertice della DIA. È emerso altresì che le notizie diffuse dall'onorevole Gasparri traevano origine da sue dettagliate informazioni assunte nella qualità di sottosegretario all'interno *pro tempore*. Più in generale è risultato evidente alla Giunta il contesto politico nel quale si è svolto lo scambio di opinioni — in parte svoltosi a distanza su diversi organi di informazione (di diversa ispirazione) — tra l'onorevole Gasparri e l'onorevole Arlacchi che, sia pure apparentemente riferito a

vicende personali, presenta la chiara connotazione di un contrasto politico, tra due parlamentari di opposto orientamento, relativo alla gestione di risorse e di incarichi pubblici da parte del Ministero dell'interno ed alla formulazione di giudizi in ordine ad indirizzi politico-amministrativi di organi dello Stato. La Giunta ha anche ritenuto di ravvisare una pregnante connessione della polemica con l'attività parlamentare dell'onorevole Gasparri, atteso che rientra senz'altro nei compiti ispettivi del parlamentare vigilare sulla corretta gestione di denaro pubblico da parte di organi del potere esecutivo.

Per tali motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto — Doc. IV-quater, n. 41)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Come ho già annunciato in altre occasioni, per quanto riguarda la questione in esame ci atterremo alle decisioni della Giunta. Mi permetto, comunque, di richiamare l'attenzione del Presidente e dei colleghi su un aspetto in particolare. L'onorevole Gasparri nella sua polemica — come viene riferito nella relazione scritta dal collega Saponara — attacca il collega Arlacchi affermando che, quale consulente del Viminale, egli avrebbe avuto l'opportunità di accedere a documentazioni riservate e ciò, in qualche modo, avrebbe creato condizioni di favore per lo svolgimento della sua attività di autore di libri e raccolta di informazioni.

Reputo giusto che a un consulente venga data tale possibilità, diversamente non saprei quale altro lavoro potrebbe

svolgere; tuttavia, quello che mi fa « sorridere (ma non vorrei ironizzare troppo) è il fatto che successivamente, nella relazione del collega Saponara, vi sia un passaggio nel quale si afferma che Gasparri avrebbe avuto le informazioni in quanto era sottosegretario *pro tempore*. Intendo dire: quale consulente non avrebbe avuto tale possibilità, mentre in qualità di segretario *pro tempore* poteva indagare sulla vicenda Arlacchi.

Ritengo che il suddetto passaggio sia forzato, collega Saponara, e faccia parte di una polemica politica. Lasciamo da parte, quindi, queste due questioni che non mi pare possano far decidere per una soluzione o per l'altra.

Un'ultima considerazione, Presidente, riguarda il fatto che Gasparri si lamenta perché Arlacchi avrebbe tratto vantaggio dalla situazione. Aspetto che il collega Gasparri mi dica come faccia ad avere gli atti riservati degli ispettori ministeriali; tra l'altro, egli aveva già avuto modo di affermare di essere a conoscenza degli atti dell'ispettore Nardi riguardanti vicende di alcune procure.

In ogni caso, il nostro voto sarà quello poc'anzi preannunciato e si atterrà scrupolosamente alle decisioni assunte della Giunta.

Passiamo ai voti.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 41)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 41, concernono opinioni espresse dal deputato Gasparri nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consi-**

**glio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443; d'iniziativa dei senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri (approvata dal Senato); Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186) (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare; Saia ed altri; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri; d'iniziativa dei deputati Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 1.2 (*per l'articolo 1 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 646 sezione 1*).

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1 – A.C. 646)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Cè 1.2.

GUSTAVO SELVA. Presidente, il gruppo di alleanza nazionale chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 9,14).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa dell'esame dell'articolo 1  
— A.C. 646)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo dunque procedere alla votazione dell'emendamento Cè 1.2, nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	313
Votanti .....	307
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	97
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Sono in missione 36 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questo provvedimento è partito male. Ritengo, infatti, che sarebbe stato opportuno aggiungere il termine « celebrale » dopo la parola « morte ». Con questo provvedimento, infatti, dovremmo cercare di dare un'informazione adeguata, volta a consentire al cittadino... Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione da parte dei colleghi, se possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Cè ha ragione, in quanto questi sono argomenti tecnici ma al contempo delicati, degni pertanto dell'attenzione necessaria, vista l'importanza del tema trattato. Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Con questo provvedimento il cittadino dovrebbe essere messo in condizione di scegliere consapevolmente se dare la propria disponibilità all'espianto degli organi dopo la morte.

Per consentire gli espianti, la legge n. 644 del 1975 ha introdotto una definizione convenzionale di morte. Voglio ricordare che si tratta di una definizione convenzionale, in base alla quale la morte viene identificata con la cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali. Fino al 1975 la morte è sempre stata definita come cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali, della funzione respiratoria e di quella cardiocircolatoria.

Di fatto, quindi, si tratta di una convenzione, perché una vita di tipo vegetativo puro persiste anche dopo la cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali. Allora, se vogliamo approvare una legge veramente innovativa e che dia il massimo dell'informazione ed il massimo delle garanzie al cittadino...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi avevo pregato di avere un poco di riguardo verso chi sta parlando e verso chi sta ascoltando.

ALESSANDRO CÈ. Io mi stupisco, signor Presidente, di come, di fronte ad argomenti di questo tipo, l'Assemblea possa essere assolutamente disinteressata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): non è possibile, infatti, demandare ad una Commissione, che svolge anche un ruolo tecnico, la trattazione completa di un argomento che ha risvolti etici ed antropologici profondi. Veramente mi stupisco.

Comunque, continuiamo, chi vuole ascoltare ascolti.

PRESIDENTE. Io l'ascolto, onorevole Cè, si rivolga al Presidente.

ALESSANDRO CÈ. Tra l'altro, non si deve pensare che l'espressione « morte cerebrale » non esista da alcuna parte: sui dizionari scientifici è riportata la distinzione tra morte e morte cerebrale, intesa, appunto, come cessazione irreversibile delle funzioni cerebrali. Reputo, allora, fondamentale che il cittadino sappia con chiarezza qual è la situazione. Questo, secondo chi non vuole introdurre il termine « cerebrale », può portare ad una ulteriore paura nei confronti degli espunti dopo la morte. A mio avviso, invece, se parliamo chiaramente ai cittadini e facciamo capire loro qual è la situazione reale in cui si svolge l'espunto, i cittadini avranno fiducia nelle istituzioni, nel sistema sanitario nazionale e si renderanno conto che l'espunto potrà avere luogo a fronte della irreversibile cessazione delle funzioni cerebrali, quindi di una ipotetica vita vegetativa (a fronte di una funzione cardiaca che persiste nel tempo), cosicché di fatto non avrebbe più alcun senso vivere. Ciò, quindi, faciliterebbe, da vivi, l'espressione del consenso all'espunto dopo la morte. Se, invece, partiamo già con il piede sbagliato, se non siamo chiari fin dall'inizio, se non approviamo una

legge dalla cui lettura si intuisca immediatamente quale sia la situazione in cui avviene l'espunto, non faremo altro che determinare nel cittadino una sfiducia che porterà al risultato di una scarsa adesione agli espunti.

Allora, se vogliamo cominciare da oggi a scrivere le leggi in un modo nuovo, a rivolgerci in maniera chiara ed onesta ai cittadini, dobbiamo riflettere su queste considerazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

Ricordo che sull'emendamento Conti 1.8 la Commissione ed il Governo avevano espresso parere contrario.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. No, signor Presidente, era stato formulato un invito al ritiro.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Polenta.

Onorevole Del Barone, svolga pure il suo intervento.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, ma in qualità di medico sento di doverlo pronunciare.

Io condivido in pieno il fatto che il concetto di « morte », se non ci si aggiunge l'aggettivo « cerebrale », renderà ancora più difficile l'affermarsi, in Italia, di una cultura della donazione, che attualmente è fortemente carente. Se non chiariremo alcuni aspetti, dando la sicurezza, a chi è intenzionato a consentire l'espunto, che la morte sarà tale nel significato pieno della parola, probabilmente ci troveremo dinanzi all'assurdo giuridico che saremo noi stessi a diminuire la portata di questa legge, eliminando un'aggettivazione che io reputo necessaria.

Signor Presidente, lei è un ottimo avvocato e quindi ricorderà i bei tempi quando l'accertamento della morte lo si faceva ponendo lo specchio davanti alla bocca del defunto per vedere se vi fosse o meno il segno dell'alito, che dimostrava l'avvenuto decesso o meno. Mi sembra che, se non aggettiviamo la morte « cerebrale », torniamo a quei tempi.

Mi auguro di tutto cuore che i colleghi parlamentari comprendano che ci troviamo di fronte ad un fatto estremamente serio, che la cultura della donazione potrà salvare la legge sui trapianti, che determinate situazioni, per l'assenza di una legge, fanno sì che il cittadino italiano che voglia un trapianto negli Stati Uniti o in Belgio non lo potrà avere perché tali paesi ci contestano la mancanza di un provvedimento legislativo. Per l'amor di Dio, cerchiamo di parlare di meno e di ascoltare di più qualche modesto tecnico — per non sbagliare mi metto sempre all'ultimo posto —; facciamo in modo che l'aggettivo « cerebrale » consenta di dare un significato pieno e concreto a qualcosa che voglio e che, secondo me, dovrebbero volere tutti i parlamentari italiani.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, mi sembra si stia parlando di emendamenti che sono stati votati nella seduta precedente quella di ieri, cioè gli identici emendamenti Cè 1.1 e Conti 1.7. Ora stiamo discutendo dell'emendamento Conti 1.8, che riguarda tutt'altra questione.

GIULIO CONTI. Non stiamo esaminando l'emendamento Cè 1.2?

ANTONIO SAIA. Anche l'emendamento Cè 1.2 è già stato votato.

PRESIDENTE. L'emendamento Cè 1.2 è già stato votato, però non posso impedire lo svolgimento di argomentazioni

attinenti al tema in discussione. I colleghi sono comunque in grado, con la loro intelligenza, di attenersi al tema in esame.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, desidero chiarire a me stesso e ai colleghi che stiamo discutendo dell'emendamento Conti 1.8, sul quale lei ha detto che vi è il parere contrario della Commissione. Mi risulta invece che il Comitato dei nove abbia espresso parere favorevole; le chiedo cortesemente di effettuare una verifica.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se può chiarirci quale sia il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, il problema è che il sottoscritto ha espresso il 21 luglio il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo in esame e quindi mi rendo conto che il tutto possa essere andato nel dimenticatoio. Ribadisco comunque che il parere della Commissione sull'emendamento Conti 1.8 è favorevole.

PRESIDENTE. Acquisito il parere favorevole della Commissione, qual è il parere del Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, considerato che ci troviamo in prima mattinata, sto cercando di chiedere ai colleghi una maggiore attenzione su questo passaggio, perché credo che non tutti siano a conoscenza dell'argomento

che stiamo affrontando. L'articolo 1 è fondamentale e credo che non possa esservi una divisione di partito; si tratta di una scelta, anche personale, travagliata perché è difficile muoversi in questa materia. Stiamo infatti parlando di una legge, la n. 578 del 1993, nella quale si definisce il concetto di morte; di una legge da molti giudicata eccellente ma sconosciuta ai più, addirittura anche ai medici.

Ci si sta muovendo soprattutto per sensibilizzare, con una informazione corretta (momentaneamente straordinaria e successivamente ordinaria), i cittadini su quale sia l'intento, su come prevenire determinate patologie, su come creare quel senso di solidarietà che è doveroso per i trapianti. Contrariamente ad alcuni anni fa, quando i trapianti e gli espunti stavano avendo un certo successo e in Italia si stava raggiungendo quasi l'auto-sufficienza, ultimamente nella società vi è un calo di sensibilità sulla materia. Ecco perché con questo provvedimento stiamo cercando di dare una risposta: per moltissime patologie, infatti, tramite il trapianto, si può permettere al paziente di proseguire a vivere. Comunque, anche in base ad una considerazione più fredda nei confronti dello Stato, una maggiore conoscenza in materia potrà contrarre fortemente i costi e la giusta informazione favorirà la prevenzione. Si ridurrebbero così i costi per le patologie croniche, rispetto alle quali grossi giovamenti possono trarsi dai trapianti.

Per queste ragioni, vi chiediamo in via preventiva di seguire attentamente il dibattito: credo infatti che ciascuno di voi verrà chiamato nel suo collegio a dare risposte. Soprattutto, questo problema non può essere risolto facendo riferimento esclusivamente ai propri referenti nel Comitato dei nove: credo, infatti, che ciascuno di voi debba avere la libertà di valutare personalmente le questioni che si pongono sulla materia. Naturalmente, spetta a ciascuno di voi valutare se questo mio appello sia condivisibile o meno: è comunque una materia troppo importante per poterla ridurre a schieramenti e di-

visioni di partito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FILOCAMO.** Signor Presidente, anch'io ritengo che questo argomento sia molto importante: parliamo fra l'altro di un problema che riguarda la tutela della salute, per cui vorrei citare una definizione non mia ma dell'OMS, che considera la salute « il benessere fisico, psichico, morale ed economico » (*Commenti del deputato Di Capua*).

Sì, è così, caro amico; se non lo sai, vattelo a leggere, perché sei membro della Commissione sanità e non conosci neanche la definizione di salute; mi dispiace, caro collega, vattela a leggere! D'altra parte, quando si discute su questioni così importanti, il Governo dovrebbe partecipare al dibattito non solo attraverso il sottosegretario per la sanità, che peraltro stimo moltissimo; siccome questi problemi coinvolgono l'intero Governo, dovrebbe essere presente il ministro competente. Vedo comunque che vi è una conflittualità eccessiva da parte della sinistra: i colleghi non sono presenti, fanno votare altri al posto loro e vogliono pure insegnarci cos'è la morte!

Nessuno di noi sa cosa è la morte: è proprio così, cari amici, per la morte così come per la vita, che è il corrispettivo della morte. Se non sapete neanche cosa è la vita e non sapete comportarvi civilmente su problemi così importanti, non potete capire cosa è la morte! Dato che, come medici, siamo stati educati a considerare la morte anche dal punto di vista morale, capite quale insegnamento abbiamo ricevuto: ci hanno insegnato che bisogna tenere in vita il paziente, anche quando vi sia la morte cerebrale! Ebbene, in una legge non sappiamo neanche definire cosa è la morte cerebrale e facciamo leggi non sentite dal popolo italiano, così come nel caso dei provvedimenti fiscali, che non sono equi e non

sono sentiti dal popolo, per cui si verifica poi il fenomeno dell'evasione: quando le leggi non sono sentite, il popolo non le rispetta! Se quindi dobbiamo educare il popolo ai trapianti, cari amici, dobbiamo far capire alla gente cosa è veramente la morte! Così come dobbiamo farlo capire ai medici che devono fare l'espianto. Siccome voi della sinistra siete ottusi e non capite niente di queste cose (*Proteste di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), allora votate pure. Siete soltanto dei buffoni e gridate, perché non potete discutere sui problemi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Onorevole Filocamo, perché vuole sollevare una polemica su un tema così profondo, come la morte?

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, non mi fanno parlare, sono dei maleducati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualunque sia la valutazione sul tema, credo non vi sia bisogno di schiamazzi su tali argomenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, vorrei riportare la discussione sull'emendamento Conti 1.8, contro il quale voterò, perché ritengo impropria la terminologia adottata. In tema di organi si è sempre parlato di «prelievo» dal donatore e di «trapianto» ad accettore; l'espianto, invece, è sempre stato definito come la rimozione di un organo precedentemente trapiantato e che, per una reazione di rigetto, diveniva non più funzionale. È chiaro che questa terminologia non corrisponde a nessuna regola codificata, se non dall'uso che in campo medico se ne è sempre fatto; non ritengo, tuttavia, che si debba introdurre un elemento di confusione, contravvenendo all'uso comune di tali termini, che fa riferimento al prelievo di organi dal donatore ed al trapianto ad accettore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	346
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	329
Hanno votato no ...	17

(La Camera approva — Vedi votazioni).

LUIGI CESARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CESARO. Signor Presidente, segnalo che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Cesaro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.3.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sono stato costretto a parlare su un emendamento che non trattava l'argomento della morte cerebrale, per sollevare il problema. Alle mie argomentazioni, tuttavia, non ho sentito replicare nessuno.

ANTONIO SAIA. Ne abbiamo parlato in precedenza!

ALESSANDRO CÈ. Ho solo notato una stolidezza e un'assoluta assenza di argomenti. Penso, invece, che questo argomento meriti la necessaria attenzione. Il fatto che, ad oggi, non vi sia un numero sufficiente di donatori è legato in gran

parte alla sfiducia, sia nei confronti delle istituzioni, sia nel sistema sanitario nazionale, che deve applicare le norme di legge.

La mia proposta affronta il tema della differenza tra la definizione semplice di morte, che non chiarisce niente al cittadino, e la definizione di morte cerebrale, che può incuriosire e fare in modo che si vogliono approfondire le condizioni nelle quali avviene il prelievo o l'espianto. Se per l'ennesima volta credete che il modo giusto per aumentare le donazioni sia non parlare chiaro ai cittadini e non far capire in quali condizioni avvengono l'espianto o il prelievo, non farete altro che perpetuare quelle difficoltà e quella sfiducia che fino ad oggi hanno caratterizzato il rapporto con il cittadino.

Se non avete argomenti da produrre, vuol dire che per l'ennesima volta questa maggioranza non vuole discutere, non vuole dare risposte serie e non vuole cambiare direzione: vuole solo portare avanti testardamente un'ideologia, una concezione del corpo come *res communis* dopo la morte, un'idea che da liberali noi non ci sentiamo assolutamente di condividere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, voglio parlare con molta tranquillità e pacatezza, perché, come lei ha ricordato, questo è un argomento estremamente serio; e tutti vorremmo che su argomenti del genere si potesse ragionare con serenità.

Il collega Cè ha detto che non diamo risposta ai problemi da lui sollevati. Senza ricordare il lunghissimo dibattito in Commissione, devo dire che nella discussione generale in aula (svoltasi nel lontano 20 luglio, ahimé, ma pur sempre agli atti della Camera) l'argomento è stato affrontato e notevolmente approfondito.

Voglio ricordare al collega Cè che in realtà egli ha toccato una tematica differente da quella che oggi ci occupa: l'accertamento di morte, un problema di grandissima rilevanza, che però era già regolamentato dalla legge italiana (che noi citiamo nel primo comma dell'articolo 1: la legge 29 dicembre 1993, n. 578). Noi riteniamo valida la disciplina vigente, che a nostro avviso dunque non deve essere messa in discussione.

Il collega Cè sottolinea poi la necessità che l'opinione pubblica sia correttamente informata sul significato del concetto di morte cerebrale e su quanto è previsto dalla legge. Su questo siamo perfettamente d'accordo, tanto che l'articolo 2 del testo in esame prevede che l'informazione (promossa dal Ministero della sanità d'intesa con i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università ed in collaborazione con tutta una serie di organismi) sia finalizzata ad illustrare prioritariamente le disposizioni della legge n. 578, sulla morte cerebrale, richiamate dal collega Cè. Quindi l'attenzione che egli ha sollecitato è sicuramente presente nelle nostre determinazioni, visto che si tratta di un problema veramente delicato.

A questo punto non capisco quali siano le preoccupazioni del collega Cè. In ogni caso rimane tutta la mia disponibilità, come ho già avuto modo di dimostrare nella fase di preparazione del testo.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALESSANDRO CÈ. Per chiarire il contenuto dell'emendamento in esame, considerato che il mio precedente intervento verteva prevalentemente sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, effettivamente il mio emendamento 1.3 è stato esaminato e dibattuto anche in Commissione. Sottolineo però che a mio

parere è sbagliato formulare una legge sul consenso nella quale siano messi sullo stesso piano gli organi ed i tessuti.

Il cittadino potrebbe essere disponibile a donare i tessuti, perché le circostanze nelle quali avviene il prelievo di questi ultimi mediamente sono molto diverse da quelle in cui avviene il prelievo degli organi. Per i tessuti (mi riferisco in particolare a valvole cardiache ed a tessuti ossei o cutanei) il prelievo può avvenire anche quando si ha la cessazione del battito cardiaco.

Di fatto, la necessità di irrorazione dei tessuti fa sì che essi possano conservare almeno per alcuni minuti la loro perfusione e possano essere ugualmente prelevati. Ciò non si verifica, invece, nel caso di prelievo di organi, che avviene a cuore battente.

Allora, perché mettere sullo stesso piano due fattispecie diverse, quando il cittadino potrebbe essere disponibile alla seconda di esse? Il cittadino è ancora sospettoso nei confronti dei prelievi di organi a battito cardiaco presente, ma sarebbe certamente disponibile al prelievo di tessuti, in quanto quest'ultimo avviene quando non vi è più battito cardiaco.

Io temo che, a causa della paura del cittadino di subire espunti di organi, non otterremo neanche il consenso sull'espianto di tessuti. Trovo, quindi, estremamente controproducente l'aver assimilato le due fattispecie.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	341
Votanti .....	337
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	169
Hanno votato sì ....	151
Hanno votato no ...	186

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 11,15.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 1.4, nella quale era in precedenza mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	365
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	101
Hanno votato no ...	264

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

**ANTONIO RIZZO.** Signor Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.10. Colleghi, vi prego di fare meno brusio!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento si vogliono garantire normativamente le pari opportunità tra i malati, praticando sui malati ventilati quelle terapie innovative che i progressi della scienza internazionale mettono a disposizione per salvare la vita ai traumatizzati cranici e a coloro che hanno lesioni cerebrali.

Si tratta di una disposizione normativa importante; mi rendo ben conto che tra questa disposizione e la sua applicazione pratica vi sono tutte quelle modalità di documentazione dei rilievi fatti dal collegio medico che deve accertare la morte, modalità idonee a garantire che tutte le pratiche mediche e tutti gli accertamenti siano eseguiti in base a quanto previsto dalla legge.

Ritengo fondamentale questo passaggio a tutela del traumatizzato cranico. Non è pensabile, ad esempio, che il trattamento cui vengono sottoposti questi pazienti sia diverso nelle varie zone del paese, anche in considerazione della capacità — diciamo così — di erogare prestazioni qualificate che può caratterizzare un ospedale rispetto ad un altro. Penso che tutti i cittadini abbiano diritto ad avere a disposizione tutte le terapie innovative, per cui ritengo molto importante questo emendamento.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Signor Presidente, intervengo per fornire un chiarimento a mio parere scientificamente valido. Quello che dice il collega Cè è giusto, però bisogna prendere in considerazione il fatto che gli ammalati che vengono sottoposti al prelievo di organi dopo un trauma cranico non sono quelli che hanno limitate lesioni cerebrali, ma quelli che hanno subito una lesione totale dell'encefalo e che hanno un allagamento generale dell'encefalo, che sono in coma *dépassé*, cioè irreversibile.

Ecco perché, in realtà, il concetto del collega Cè può essere giusto se la lesione cerebrale è limitata, ma, in questo caso, vengono presi in considerazione per i prelievi di organi soltanto coloro i quali hanno subito complete lesioni del cervello e non reversibili, coloro che sono in coma *dépassé*.

PRESIDENTE. La ringrazio la precisazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	360
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	81
Hanno votato no ..	279.

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, in questo emendamento io chiedo che venga garantita la trasparenza documentativa della cessazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo. Non è una precisazione banale.

Noi sappiamo (purtroppo dobbiamo parlare di argomenti molto tecnici) che la legge sull'accertamento di morte, la legge n. 578 del 1993, prevede che ci siano tre successivi accertamenti tesi a rilevare l'assenza di ogni funzione cerebrale.

Noi crediamo, anche sulla scorta delle esperienze precedenti, che questa non sia stata la prassi concreta e abituale; sicuramente è stata rispettata nella maggior parte dei casi, ma non nella loro totalità.

Noi riteniamo che, dal momento che la legge prevede che il servizio sanitario è responsabile della completezza della documentazione, ci si attenga poi ad un rispetto rigoroso della legge sull'accertamento di morte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole dell'UDR su questo emendamento. Vogliamo in tal modo dare un nostro contributo affinché non si vada avanti su tutta questa materia a colpi di maggioranza.

Sappiamo che è una materia delicata, che è stata trattata a lungo. Riteniamo che su questo punto la convergenza possa essere molto più ampia di quanto non appaia dalle polemiche di queste prime ore.

Credo, invece, che sui principi il consenso possa essere molto ampio. Tutti vogliono rendere più celeri e facili i trapianti e tutti intendono dare il massimo di garanzie affinché ciò avvenga nell'assoluto rispetto della sacralità della persona umana ed anche del corpo del defunto.

In questo spirito, tutto quello che è accettabile, anche se pleonastico, deve essere accettato con un atteggiamento corretto da parte della maggioranza — o almeno da parte nostra — che consiste nel prendere atto positivamente di ciò. Dove c'è un dissenso profondo, esso va rispettato e si deve votare; ma dove vi sia la possibilità di convergenza, bisogna prenderne atto. Credo che su questo emendamento sia possibile farlo senza rovesciare l'impianto della legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Presidente, sarò estremamente sintetico perché non posso far altro che sostenere la tesi ora espressa dal collega Bicocchi.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Vorrei chiarire che su molti di questi emendamenti l'invito al ritiro o il parere contrario non derivano da una divergenza sul merito di quanto viene proposto. Ritengo però che non sia possibile prevedere in via normativa che il servizio sanitario nazionale debba garantire il rispetto delle leggi: è un'affermazione talmente ovvia che prevederla espressamente all'inizio di una normativa così importante può denotare scarsa fiducia nella disponibilità delle nostre strutture periferiche a fare quello che devono.

Il parere su questo emendamento è quindi contrario, non perché le proposte del collega Cè non siano giuste, ma perché, dal mio punto di vista, è assolutamente impossibile prevederle espressamente in una legge.

Al collega Bicocchi vorrei ricordare che questa normativa non verrà eventualmente approvata a colpi di maggioranza: essa impegna la libertà di coscienza di ciascuno, visto l'argomento, tanto è vero che le votazioni effettuate fino a questo momento non hanno rispecchiato maggioranze parlamentari ma sono avvenute in altro modo.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei invitare i colleghi presentatori dell'emendamento ad approfondire l'esame degli articoli successivi del provvedimento, che prevedono esplicitamente che l'*équipe* che effettua il prelievo debba conservare la documentazione relativa a tutte le fasi che portano alla dichiarazione di morte cerebrale: si tratta sia di documenti sia di atti.

Ricordo inoltre che la stessa *équipe* deve essere per legge distinta da quella che effettua il successivo trapianto proprio per evitare qualsiasi parvenza di interesse, pur se legittimo. Ritengo quindi che il contenuto dell'emendamento Cè 1.9 sia già ampiamente ricompreso nelle successive norme del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	369
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	180
Hanno votato no ...	189

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	377
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ....	88
Hanno votato no ...	289

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	377
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì ....	84
Hanno votato no ...	293

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	355
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ....	142
Hanno votato no ...	213

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ....	301
Hanno votato no ...	82

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Conti 1.03.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII.* Vorrei parlare sull'ordine dei

lavori e non esprimere ora il parere sull'articolo aggiuntivo che peraltro inviterei i presentatori a ritirare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo la possibilità di sospendere l'esame del provvedimento per riunire il Comitato dei nove, visto che l'esame di questo articolo aggiuntivo richiede un'ulteriore riflessione e considerata l'opportunità di realizzare un confronto più articolato. Ritenevo che un anno di discussione potesse essere sufficiente per l'esame di questo provvedimento ma, evidentemente, abbiamo bisogno di un ulteriore approfondimento. Chiedo pertanto l'immediata riunione del Comitato dei nove e il rinvio dell'esame dell'articolo aggiuntivo ad una seduta della prossima settimana.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Credo, signor Presidente, che quando ci si trova ad affrontare provvedimenti di natura tecnica ma soprattutto di carattere etico, qual è il contenuto di questa legge, sia assolutamente necessaria una riflessione approfondita da parte di tutti noi.

Tengo innanzitutto a precisare che il gruppo di alleanza nazionale è sensibile alle sollecitazioni che riceve da parte delle associazioni dei donatori di organi.

Abbiamo tutta la volontà e tutto l'interesse a fornire il nostro contributo perché la proposta di legge in esame venga approvata il più rapidamente possibile. Anche quando non abbiamo partecipato al voto — e si è trattato di un atto politico — lo abbiamo fatto nella speranza, o almeno nel tentativo, di sollecitare un accordo auspicato da più parti. Pertanto riteniamo che la suddetta proposta debba essere approvata non da una maggioranza, ma da una larga maggioranza.

Vi sono problemi che investono non solo il Governo, ma anche la maggioranza

di Governo, sui quali occorre rivolgere la nostra attenzione perché, insieme, formiamo un organo legislativo.

La nostra volontà è quindi ribadita; speriamo di riuscire ad approvare la proposta in esame il più rapidamente possibile; tuttavia ritengo che le sensibilità di carattere morale, etico e tecnico, che vedono contrapposte scuole diverse, debbano essere ulteriormente approfondite perché il provvedimento — ripeto — attiene alla più nobile parte del nostro mandato parlamentare e della nostra funzione di legislatori.

Le associazioni dei donatori di organi e l'opinione pubblica che vuole essere garantita nel significato preciso e il più possibile dettagliato, il più possibile incontrovertibile, ci chiedono di svolgere un lavoro (ad esempio quando esigiamo la trasparenza, documentata dall'accettazione irreversibile di tutte le funzioni dell'encefalo, quando chiediamo che il servizio sanitario nazionale garantisca tutti i cittadini traumatizzati cranici o affetti da lesioni cerebrali o analoghe patologie) senza divisioni di carattere politico e partitico, in modo che la componente politica si esalti nella nobiltà del nostro lavoro.

Pertanto, nell'aderire alla proposta avanzata dal relatore di maggioranza — rinviare il provvedimento al Comitato dei nove — desideriamo impegnarci al fine di giungere il più presto possibile all'approvazione della legge.

Rivolgiamo, inoltre, un appello ai colleghi della maggioranza, affinché non si blindino all'interno di una maggioranza precostituita, ma lascino aperta la possibilità concreta del dialogo. Mi sembra che questo sia il significato del lavoro che siamo chiamati a svolgere.

In seno al Comitato dei nove, le questioni di carattere tecnico e scientifico cedono il passo a valutazioni anche di carattere etico e morale; tuttavia, è nostro compito raccoglierle perché — ripeto — fare non una legge qualsiasi, ma una buona legge, che riguarda un aspetto tra i più delicati della nostra società moderna

e che deve tenere presente tutti i progressi scientifici, è un dovere che dobbiamo sentire e compiere.

Desidero dunque assicurare, in modo particolare, alla presidente della Commissione che noi parteciperemo ai lavori con spirito costruttivo, nella speranza che la legge possa vedere presto la luce e che trovino quindi soddisfazione le giuste esigenze che dalle associazioni giungono fino a noi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo che rappresento si onora di avere la responsabilità di avere chiesto che i due provvedimenti provenienti dal Senato fossero uniti in un'unica normativa. Da sempre crediamo nei testi unificati e riteniamo che la stessa materia non debba essere oggetto di tante leggi. Da qui il rincrescimento per il fatto che non è stato possibile inserire anche la materia riguardante il prelievo degli organi da persone viventi, aspetto che esiste ed è conosciuto da tutti.

Noi abbiamo partecipato, come ci è stato anche riconosciuto, in quanto uno dei relatori sul provvedimento è un collega il quale, oltre ad essere un valentissimo parlamentare, è anche un grande professionista e credo fosse opportuno utilizzare questa conoscenza per dare un contributo anche tecnico alla predisposizione del provvedimento. Ecco perché abbiamo la ferrea volontà di portare avanti l'iter del progetto. Siamo infatti sensibili al grande valore che riveste il provvedimento per il nostro paese. Naturalmente, crediamo però che questa non possa essere una normativa qualsiasi, ma debba essere un provvedimento completo, che prenda in considerazione tutte le volontà. Per questo rispettiamo tutte le posizioni e per questo nel mio precedente intervento avevo invitato tutte le forze

politiche a far sì che sui temi di tipo morale, che coinvolgono più la persona che il partito che essa rappresenta, non vi fossero maggioranze precostituite ed il confronto non sembrasse una lotta fra maggioranza e minoranza. Faccio questo richiamo per far presente che se apparentemente la mancanza del numero legale può essere stata addebitabile ai gruppi di alleanza nazionale e della lega nord, quella stessa mancanza denuncia il fatto che probabilmente (anzi, di ciò siamo a conoscenza) anche nella maggioranza non c'è, coerentemente con quanto dicevo, una perfetta assonanza sui temi al nostro esame.

Per questi motivi ci associamo alla proposta avanzata dal relatore di ritornare nel Comitato dei nove per cercare di superare tutti gli ostacoli, che crediamo debbano essere affrontati ovunque, nella minoranza e nella maggioranza. Come dicevo, infatti, stiamo parlando di temi che non possono tenere conto di questa divisione. Siamo però d'accordo con la proposta avanzata, naturalmente, se verrà garantito — come gruppo ci batteremo per questo — che il provvedimento al nostro esame non venga tolto dall'ordine del giorno, ma sia discusso la prossima settimana, non appena sarà possibile — noi auspichiamo immediatamente —, affinché la questione sia risolta.

La nostra volontà è dunque quella di partecipare ai lavori del Comitato dei nove per risolvere così in modo positivo certi problemi, tornare in aula e votare il provvedimento in tempo record, perché credo che questa sia la volontà di tutti. Chiedo però un minimo di tolleranza, che da tanti di noi non è stato garantito, proprio per il clima che si è creato, in quanto tutte le posizioni meritano uguale rispetto.

Quella di cui ci stiamo occupando, come è stato sottolineato da tutti, è una materia estremamente delicata. Guai quindi a criminalizzare chi dissente semplicemente perché risponde alla propria etica, alla propria morale e, magari, non concorda con la maggioranza del proprio gruppo: significherebbe annullare il prin-

cipio che tutela la nostra Assemblea, quello di rappresentare i cittadini e, in primo luogo, la propria coscienza, perché di fronte ai cittadini dobbiamo presentarci noi, con la nostra immagine, il nostro sguardo e non soltanto con il nostro standardo.

Quello alla nostra attenzione, insieme ad altri — quali la fecondazione medicalmente assistita —, è uno dei temi che vogliamo vengano trattati, che dovremo affrontare e che non può essere strumentalizzato, perché quando si strumentalizzano questi argomenti si colpisce soprattutto la nostra dignità ed il rispetto per il nostro lavoro. Per questa ragione siamo favorevoli alla proposta del relatore ed annunciamo fin da ora che nel Comitato dei nove dimostreremo la nostra ferma volontà di portare a termine i lavori relativi a questo provvedimento nel più breve tempo possibile.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Dopo aver sentito l'intervento dell'onorevole Selva ritengo di dover confutare le sue tesi. A mio parere, questo argomento molto importante, che lascia alle valutazioni personali la decisione concernente la possibilità di dare o meno il consenso, rimane comunque un argomento di carattere estremamente politico. Ciò non vuol dire che deve essere affrontato da due blocchi contrapposti: vuol dire però che su di esso si confrontano due concezioni molto diverse.

Una è prettamente liberale e cerca di rafforzare al massimo le garanzie, contenute nel provvedimento, a difesa del singolo cittadino. L'altra è una concezione molto dirigista, che intende invece ridurre tali garanzie. Pertanto, se deve esservi una nuova discussione in Commissione, questa deve vertere sul confronto di queste due posizioni.

L'onorevole Polenta afferma che bisogna tornare in Commissione per esaminare nuovamente alcuni emendamenti: a mio parere, invece, se vogliamo rinviare il

provvedimento in Commissione questo andrà ridiscusso per intero (credo che l'onorevole Polenta abbia avuto un *lapsus*). Se non fosse così — ed il suo cenno di diniego mi fa capire che non è così — allora la proposta di un ulteriore approfondimento in Commissione dovrebbe essere rispinta al mittente, perché per quanto mi riguarda l'approfondimento c'è già stato, ed è stato molto accurato. Le proposte emendative che ho presentato in quest'aula a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sono estremamente chiare e non hanno bisogno di essere approfondite.

Pertanto, se il relatore, l'onorevole Polenta, afferma che da parte della maggioranza c'è la disponibilità a prenderle in considerazione — a differenza di quanto è stato fatto in questa aula stamattina, visto che non sono arrivate risposte altrettanto argomentate da parte di chi sostiene che i nostri emendamenti non hanno alcun fondamento — potremmo allora aderire a tale richiesta. In caso contrario, la rimanderemo al mittente, perché crediamo che la regola aurea della democrazia è sì quella di procedere ad un esame istruttorio in Commissione, ma essenzialmente quella di difendere i propri emendamenti in aula sentendo anche chi, invece, dall'altra parte, li confuta.

La maggioranza non può però chiedere — è la maggioranza, infatti, che vota compatta contro questi emendamenti — a chi sostiene tesi ben argomentate di restare in quest'aula per mantenere il numero legale nonostante il muro fatto dalla stessa maggioranza: mi sembra un po' troppo! Deve essere la maggioranza, eventualmente, a richiamare i propri componenti per garantire il numero legale, se non si vogliono dare risposte adeguate ad emendamenti bene argomentati.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, vorrei dire al collega Cè che forse non è stato attento, visto che alcuni suoi emen-